



La Chiesa di San Domenico a Palermo

Quattro secoli di vicende costruttive

Marco Rosario Nobile

Stefano Piazza

Maurizio Randazzo

Salvatore Savoia

Domenica Sutura

Fotografie di Andrea Ardizzone

pubblicazione realizzata
con il sostegno della
Villa Whitaker s.p.a.

e con il contributo del
Ministero beni e attività
culturali

COMITATO SCIENTIFICO
Vincenzo Abbate
H. Neil
Marco Rosario Nobile
Stefano Piazza
Rosanna Pirajno
Nino Vicari

CURATORE
Nino Vicari

Grafica: Guido Mapelli

La Chiesa di San Domenico a Palermo
Marco Nobile (1963.) – Stefano Piazza (1964) – Maurizio Randazzo (1964) –
(Salvatore Savoia (1951.) – Domenica Sutura (1975) –
Palermo – Fondazione Salvatore Palermo onlus 2012 (Conoscere e tutelare n. 13)
ISBN 978-88-95964-04-1
CIP (Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”)

Non è senza soddisfazione che detto questa premessa al più recente volume della collana “Conoscere e tutelare” della Fondazione Salvatore Palermo. E questa volta l'occasione è davvero importante perché al centro di questo volume è la chiesa di San Domenico a Palermo, uno degli edifici di culto più vasti dell'Isola, dal 1853 Pantheon dei siciliani. Intorno a questo monumento si sono mossi alcuni illustri autori, che con i loro saggi e i loro studi hanno dato vita ad un bel volume che affido alla lettura e all'attenzione dei soci di Salvatore Palermo ma anche, come è ovvio, di tutti i cultori e gli studiosi. I saggi sono dovuti ai professori Marco Rosario Nobile e Stefano Piazza, a Maurizio Randazzo, che si è occupato di una breve storia dell'insediamento a Palermo dell'Ordine domenicano ed infine a Salvatore Savoia che conclude quest'opera riferendosi proprio alla funzione pubblica della Chiesa, sede fra l'altro in anni recenti di dolorose e tristi cerimonie per l'ultimo saluto a illustri personalità vittime della mafia. il saggio più corposo è dovuto all'Arch. Domenica Sutura, dottore di Ricerca in “Storia dell'Architettura” e titolare di un'apposita borsa di studio erogata da Salvatore Palermo, che si occupa degli sviluppi secenteschi del complesso architettonico. Il volume si inserisce, quasi a concluderlo, in un percorso conoscitivo fatto di interesse e di attenzione al patrimonio culturale della città, promosso dalla nostra Fondazione e svolto nel corso del quadriennio della mia presidenza.

I palermitani conoscono bene questa chiesa monumentale che sovrasta la piazza antistante sulla via Roma e che, nei programmi della nuova amministrazione comunale, condivisi e sostenuti da Salvatore Palermo, dovrà al più presto essere pedonalizzata per essere restituita nella sua meravigliosa interezza all'ammirazione e al godimento dei cittadini, dei turisti, degli studiosi.

È con questo auspicio che licenzio queste pagine tanto importanti e significative che spero possano segnare un ulteriore contributo della nostra Fondazione alla conoscenza e alla tutela del tessuto urbano cittadino, troppe volte mortificato negli anni recenti.

San Domenico e il volume che ne parla così ampiamente e dottamente devono far parte di un comune patrimonio di memoria e di storia cui la città ha diritto e di cui, ne siamo certi, saprà fruire a pieno.

Palermo, settembre 2012

Salvatore Butera
Presidente della
Fondazione Salvatore Palermo

La chiesa di San Domenico a Palermo ha una complessa storia costruttiva. A partire dal primo impianto trecentesco, di cui nulla è rimasto, alla prima ricostruzione avvenuta tra il quattro e il cinquecento, alla seconda e definitiva ricostruzione secentesca, fino ai cantieri del settecento per la definizione della facciata e dei campanili. Quattro secoli di vicende costruttive per le quali la storiografia ha lasciato vari dubbi e lacune circa i percorsi progettuali ed i processi realizzativi, oltre che sull'identità dei progettisti. Con l'intento di contribuire alla ricerca su tali vicende, i cui esiti più recenti rimontano ormai a oltre quarant'anni addietro¹, Salvare Palermo, riallacciandosi a precedenti esperienze nella sua collana "Conoscere e tutelare"², ha conferito alla giovane ricercatrice universitaria Domenica Sutura (oggi dottore di ricerca in Storia dell'Architettura), con il tutoraggio dei suoi docenti Marco Rosario Nobile e Stefano Piazza, una borsa di studio finalizzata all'approfondimento della vicenda progettuale e costruttiva della chiesa secentesca attraverso il riordino e la rilettura del materiale archivistico e storiografico esistente. Il volume che si presenta accoglie il risultato di tale ricerca unitamente a due saggi magistrali di Marco Rosario Nobile e di Stefano Piazza, fornendo un quadro complessivo di un percorso storico verosimile della chiesa dal '400 al '700, sulla ricomposizione dei processi e sulla ricostruzione di alcuni aspetti architettonici significativi dell'edificio, relazionando le tappe progettuali e costruttive della chiesa al più ampio contesto siciliano ed europeo. In particolare, Nobile approfondisce la fase costruttiva quattro-cinquecentesca della Chiesa attraverso nuovi documenti archivistici e ne individua i momenti più significativi mediante l'apporto dei maggiori artefici del periodo anche in altri importanti cantieri siciliani. E, oltre "a offrire un quadro ancora più ricco e vivace della cultura siciliana del tempo", propone una descrizione storica dei documenti e delle testimonianze "in qualche misura diversa da quelle da quelle sinora elaborate"³. Sutura a sua volta fornisce chiarimenti sulla paternità del progetto della Chiesa secentesca, con il ruolo decisivo di Vincenzo Tedeschi nella soluzione definitiva. E individua il ruolo della chiesa di San Domenico nel contesto delle Chiese colonnari del primo seicento palermitano. Piazza affronta e approfondisce la vicenda progettuale e costruttiva relativa ai differenti interventi settecenteschi sulla facciata della chiesa e sui campanili, fornendo chiarimenti rispetto alle versioni precedenti⁴, specificando la corretta cronologia e i progettisti, oltre che le dinamiche di cantiere e i riferimenti formali e relazionando quest'ultimi alla coeva produzione italiana ed europea. I tre saggi relativi alle vicende costruttive della chiesa sono preceduti da una documentata Storia dell'insediamento dei Domenicani a Palermo ad opera dello studioso Maurizio Randazzo, che si avvale della lettura degli studi storici più recenti sull'argomento. Completa il volume un'interessante saggio di Salvatore Savoia sulla nascita e sullo sviluppo del "Pantheon di San Domenico", arricchito da una selezione di immagini delle numerose sculture funerarie collocate nel tempio durante la seconda metà del secolo XIX.

1. BARILARO 1971
2. Vincenzo Scuderi, La Chiesa dell'Immacolata Concezione a Palermo (1994, 2003, 2007) - Vivi Tinaglia, San Francesco d'Assisi a Palermo (2005) - Silvana Lo Giudice, La Chiesa Holy Cross a Palermo (2008)
3. Marco Rosario Nobile, *infra*
4. Da Olivier a Barilaro a Garstang

Nino Vicari

I Domenicani a Palermo. Storia dell'insediamento	11
<i>Maurizio Randazzo</i>	
La chiesa di San Domenico tra Quattro e Cinquecento	17
<i>Marco Rosario Nobile</i>	
La ricostruzione seicentesca: progetto e cantiere	25
<i>Domenica Sutura</i>	
Il cantiere nel Settecento	51
<i>Stefano Piazza</i>	
Il pantheon	69
<i>Salvatore Savoia</i>	
Bibliografia	85



La chiesa di San Domenico tra Quattro e Cinquecento

Marco Rosario Nobile

TRA QUATTRO E CINQUECENTO, LA CHIESA DI SAN DOMENICO a Palermo venne ricostruita, mentre nuove e importanti cappelle funerarie si addossarono alla fabbrica e al limitrofo chiostro. Da molteplici indizi e dai pochi frammenti superstiti, l'architettura e la storia di questa fase appaiono degne di un approfondimento. Anche in questo episodio è però la natura delle fonti (documentarie o descrittive) a segnare il limite dell'esercizio. Si possono cioè elaborare ipotesi, tentare una ricomposizione dei processi e persino ricostruire alcuni aspetti architettonici, ma la reale possibilità di approdare a risultati certi o indiscutibili è in qualche modo preclusa.

Riordinando e incrociando i dati è necessario tenere sempre in conto i gradi di attendibilità o di approssimazione, le ragioni di chi scrive e che, in più occasioni e con materiali più ricchi, ma forse altrettanto ambigui, ha tentato di elaborare un percorso storico verosimile. Solo con questa lettura contromano dei documenti e delle testimonianze eterogenee si possono comprendere e disinnescare alcune palesi contraddizioni; per gli stessi motivi la descrizione storica che propongo è in qualche misura diversa da quelle sinora elaborate.

Nonostante queste generali avvertenze appare evidente che nel complesso di San Domenico si concentrò una serrata serie di esperienze, in particolare nella chiesa in un periodo compreso tra 1480 e 1560, mentre nel convento i lavori, avviati nella seconda metà del Cinquecento, si protrassero oltre il secolo; recuperarne, anche solo in parte, la memoria può servire a offrire un quadro ancora più ricco e vivace della cultura siciliana del tempo.

Primi interventi nel Quattrocento

Elaborando nel secondo Settecento gli *Annali del real convento*..., Lorenzo Olivier dovette ordinare una documentazione che non possediamo più. Valutare la veridicità delle informazioni offerte non è agevole, ma alcuni riscontri (con altre fonti o con quanto ancora trasmette la fabbrica) sono ancora possibili. Il chiostro venne certamente realizzato nel XIV secolo [figg. 1-2]. Nel 1439, tuttavia, il convento risultava incompleto tanto da stimolare l'interesse di re Alfonso che in quell'anno, per sopperire all'assenza di introiti per la fabbrica, donava al cantiere una partita di pietra intagliata, inizialmente destinata alla Regia Corte¹.

Olivier rammenta che la posa della prima pietra dei nuovi lavori avvenne il 4 agosto 1457², presente il vescovo Simone Bologna e sotto il provincialato di Pietro Ranzano. In realtà sappiamo che nel 1446 lavoravano in cantiere i maestri Peri de Comu e il catalano Antonius Rovira³. Nello stesso anno Nicolaus de Nuchio si obbligava a realizzare gli stalli corali della chiesa secondo il disegno in possesso di Leonardo di Bartolomeo⁴. La qualità e cultura dei periti garanti dell'opera, il pittore Gaspare da Pesaro e l'orefice Pietro di Spagna, e l'uso di un disegno di progetto fanno pensare che si trattasse di una sperimentazione *flamboyant*, realizzata in anticipo rispetto a quella del coro della cattedrale. Nel 1454 l'opera non era ancora completata. Nicolaus de Nuchio non è comunque un semplice carpentiere o intagliatore, sa disegnare (come si può rilevare da un contratto del 1442 per Corleone)⁵ ed è anche maestro ingegnere delle fabbriche cittadine. Possiamo pertanto immaginare un suo coinvolgimento negli sviluppi della fabbrica?

Nella pagina precedente:

in alto
Fig. 1 Convento di San Domenico.
Veduta del chiostro verso la chiesa

in basso
Fig. 2 Convento di San Domenico.
Veduta del chiostro, angolo
nord-ovest

1. Si ricordi come negli stessi anni il re stava facendo costruire la propria cappella funebre nel convento di Santo Domingo a Valencia.

2. OLIVIER, p. 146.

3. BRESCH-BAUTIER, BRESCH, p. 172.

4. BRESCH-BAUTIER, pp. 284-285, doc. XCVII-a.

5. Ivi, pp. 281-282, doc. XCIII.

Fig. 3 Chiesa di San Domenico. Veduta esterna delle absidi; in basso tracce della struttura tardo quattrocentesca



I lavori nel coro rendono impossibile ipotizzare comunque che il progetto avviato nel 1457 comportasse una radicale ricostruzione. Lo stesso padre Antonino Barilaro segnala come, grazie a indizi documentari, non ci fosse stata alcuna radicale mutazione che possa testimoniare l'esistenza di un nuovo progetto. Ranzano scrive poi che le condizioni statiche della chiesa obbligarono a finanziare i nuovi lavori⁶; il padre domenicano indica inoltre i nomi dei benefattori e delle famiglie aristocratiche (Carbone, Settimo, Pilaia, Simonetto) impegnate a finanziare parti di fabbriche⁷. Sembra, infatti, che alcuni sostegni vennero ricostruiti o riparati su finanziamento della famiglia Carbone. Si costruì poi una porta meridionale («ab occasu in aedem ipsam est aditus factum lateribus stratum exmioque»)⁸ dove fu inserita una lapide trascritta dal Cannizzaro e ripresa dal Mongitore con la data 17 gennaio 1458; non si può escludere che a quest'opera (un

6. RANZANO, p. 80.

7. Ivi, BARILARO 1971, p. 21. L'autore, come egli stesso afferma nella premessa del suo libro, ha tratto la maggior parte delle sue informazioni dagli appunti di Padre Matteo Angelo Coniglione.

8. RANZANO, p. 80, con qualche libertà di interpretazione nella traduzione dall'originale.

nuovo ingresso) vada riferita la posa della prima pietra dell'anno precedente. Forse in questo attivismo era implicito un ridisegno complessivo (che nella lapide era attribuito al domenicano Salvo Cassetta), ma l'intersezione un po' disordinata di opere, arredi interni e nuove costruzioni, fa piuttosto pensare a integrazioni e restauri. Certamente si stavano accumulando risorse finanziarie sufficienti, ma un progetto più radicale sembra prendere il via solo a partire dall'ultimo ventennio del XV secolo.

Un nuovo progetto?

In un'altra pagina degli *Annali*, Olivier dichiara che una nuova fabbrica della chiesa prese avvio intorno al 1480⁹. Per spiegare questa rinnovata attività costruttiva forse andrebbe valutata la competizione con quanto si stava verificando nella vicina sede domenicana di Santa Cita.

Il dato si interseca poi con una laconica indicazione del Meli che registra come nel 1481 il maestro maiorchino Joan de Casada si obblighi per imprecisati lavori con i Domenicani¹⁰. Riteniamo che a questa fase vada ascritta la costruzione del «cappellone maggiore», l'abside semiottagonale con contrafforti ancora oggi in parte visibili e i cui frammenti sono rimasti addossati alla fabbrica seicentesca [Fig. 3].

Un ulteriore indizio della presenza dello stesso maestro nel cantiere della chiesa di San Domenico è la cappella di Antonio Cusenza, per la quale il Mongitore registra una lapide datata 1481¹¹. Due anni dopo Casada venne chiamato a replicare le forme della cappella Cusenza (una fabbrica coperta a crociera costolonata) nella chiesa di Santa Margherita¹².

Il processo di ricostruzione doveva quindi avviarsi dalle absidi, ma intanto si costruivano nuove cappelle, forse di impianto seriale e con coperture a crociera. Tra la fine XV e il primo XVI secolo si dovettero realizzare anche quelle promosse da alte personalità del tempo come Francesco Abatellis e Guglielmo Aiutamicristo [Fig. 4]. Per quest'ultima cappella possediamo una sommaria descrizione, attuata nel 1529 allorché un maestro sardo, Giordano di Cagliari, si obbligava a usarla come modello in una costruzione da realizzare a Palermo e mettere in opera a Corleone¹³. Si trattava di una struttura cupolata in pietra che sembra dovesse essere replicata in miniatura. Sappiamo che la posizione della cappella (poi intitolata a San Giacinto) era a sinistra del cappellone¹⁴ e costituiva la testata laterale dell'ultima campata (all'altezza del coro). Forse era la posizione a determinare l'anomalia di copertura, più o meno come era accaduto nella cattedrale o nella chiesa di San Francesco dove le cappelle seguivano logiche formali indipendenti da un disegno complessivo. Non è neanche assodato che il nuovo progetto comportasse la totale demolizione del preesistente; è possibile che si cercasse di reintegrare anche quanto (soprattutto le cappelle private) costruito in precedenza. Ciò detto non si può neanche escludere che a San Domenico, così come sarebbe accaduto nelle fabbriche a navata unica del primissimo Cinquecento (la Gancia dei Francescani Osservanti o la chiesa dello Spasimo degli Olivetani), si tentasse di uniformare le dimensioni e le coperture delle cappelle.

Indicatore delle difficoltà che una ricostruzione complessiva comportava nel rinegoziare privilegi acquisiti, lasciati per messe e sepolture private è il contenzioso che oppose la famiglia Settimo con i Domenicani per l'uso sepolcrale dell'abside maggiore. Sempre Olivier rammenta come nel 1514, «fatte già le fabbriche del nostro cappellone»¹⁵ i Settimo riuscirono a imporre i loro diritti. Come è noto, nel 1526 Antonello Gagini scolpiva il sarcofago di Giovanni Aloisio Settimo che venne addossato su un fianco della nuova abside («laborare, deorare et murare in ecclesie et conventu Sancti Dominici Panormi in parte dextera altaris mayoris»)¹⁶. Non esiste quindi alcun dubbio che la fabbrica della tribuna maggiore fosse completata; Mongitore indica inoltre che nei pilastri di testata del cappellone erano due altari che riportavano le date 1537 e 1527.



Fig. 4 Convento di San Domenico. Un capitello delle colonnine del chiostro con lo stemma della famiglia Aiutamicristo, particolare.

9. OLIVIER, p. 173.

10. MELI 1958, doc. 51. Un'altra intersezione tra cantieri coevi in cui lavora Casada è la notizia che la scala da erigersi nel 1491 a palazzo Aiutamicristo dovesse essere esemplificata sul modello dei due scaloni inferiori di San Domenico (Ivi, doc. 32). Su Casada si rimanda al contributo di SCADUTO 2006, pp. 98-101.

11. MONGITORE 2009, p. 173.

12. MELI 1958, doc. 51.

13. Archivio di Stato di Palermo (ASPa), *Fondo notai defunti*, not. Giovanni De Marchisio, reg. 3797, 21 gennaio 1529. Ringrazio il dottore Maurizio Vesco per la segnalazione.

14. Ivi, *Fondo Corporazioni religiose soppresses, Convento di San Domenico*, vol. 654, a. 1662-1680, cc. 171r-v, 174v. Ringrazio la dottoressa Domenica Suter per la segnalazione.

15. OLIVIER, p. 173.

16. DI MARZO, II, doc. XCVI.

Fig. 5 Convento di San Domenico. Portale cinquecentesco, attuale accesso alla Biblioteca di Storia Patria



Presumibilmente nel primo intercolumnio a ridosso dell'abside maggiore, posizionato davanti all'altare, doveva collocarsi il coro ligneo.

Due testimonianze segnalano che negli anni venti del XVI secolo si stava costruendo un nuovo coro. Nel 1644 Filippo Cagliola ne indica la data approssimativa al 1520 circa e attribuisce l'opera alla stessa bottega che stava lavorando al coro di San Francesco¹⁷. Si tratterebbe quindi di un manufatto collegabile all'attività di Giovanni Gili, uno dei maestri ebanisti (ma anche *architector*) che dominano la scena del tempo. Recentemente Maurizio Vesco ha segnalato un documento del 1530 dove viene esplicitamente dichiarato che nella chiesa si stesse costruendo il coro¹⁸. In queste date il cantiere del convento è in piena attività sotto la direzione del capomastro e intagliatore Domenico Vitale, tuttavia nel 1539 i rapporti tra committenti e maestro si incrinano a causa di un crollo nella fabbrica appena eseguita.

17. CAGLIOLA, p. 96.

18. VESCO 2007-2008, p. 56.



Fig. 6 Convento di San Domenico. Le tre aperture verso il chiostro della cappella di Santa Barbara

Ancora Olivier riferisce che a partire dal 1545 si discusse la possibilità di allungare la chiesa, acquistando alcune proprietà. La costruzione di una o due nuove campate si realizzò, infatti, a partire dal 1548¹⁹.

Nonostante la fitta campagna costruttiva, che si registra tra 1480 e 1560, nella chiesa di San Domenico non si realizzò una fabbrica "moderna"²⁰. I condizionamenti delle preesistenze (reali, simboliche, finanziarie) erano tali da impedire quella radicale modifica tipologica che interessava le chiese conventuali. Agli inizi del Cinquecento si stava affermando anche a Palermo la soluzione di una chiesa ad unica navata con profonde cappelle laterali (spesso intercomunicanti). Secondo questo impianto si stavano infatti costruendo le chiese dello Spasimo, della Gancia, di Santa Maria di Gesù e di San Francesco di Paola. All'esterno queste fabbriche sembravano possedere tre navate, mentre all'interno mostravano una sequenza ordinata di cappelle e non c'è dubbio che questa soluzione sia nata proprio per evitare l'estrema varietà delle cappelle private. Il futuro dell'architettura religiosa sembrava essere questo anche per Palermo, ma stranamente, in piena età della Controriforma, il teorema della chiesa colonnare si impose anche per tanti ordini religiosi.

Le cappelle

Forse fu perché la nuova chiesa della Gancia risultava ancora in costruzione o perché dopo la morte della prima moglie Eleonora Soler (seppellita non a caso, nel luglio 1500, in Santa Maria di Gesù)²¹ l'interesse a proporsi come protettore dei Minori Osservanti era scemato, che il Mastro Portulano Francesco Abatellis scelse come luogo di sepoltura la chiesa dei Frati Predicatori (1508)²².

Si è già accennato al documento del 21 gennaio 1529, importante anche per gli aspetti relativi alla pratica di stereotomia, dove il maestro Giordano di Cagliari si impegna a replicare la calotta cupolata della cappella Aiutamicristo.

Nel 1564 il maestro Ferrante Chichi si obbligò a realizzare la cappella Grimaldi in San Francesco a Enna (non più esistente), secondo il modello della cappella del marchese di Favara in San Domenico²³. Quest'ultima struttura era situata nel chiostro, Mongitore ne riporta la data delle lapidi al 1557-1560²⁴, e forse a questa fabbrica appartiene il ridondante portale di accesso dell'attuale Biblioteca di Storia Patria [Fig. 5]. La quasi contestualità delle opere di Enna e di Palermo potrebbe (come nel

19. OLIVIER, p. 190.

20. L'unico riferimento iconografico è il disegno seicentesco pubblicato da Pierfrancesco Palazzotto e raffigurante l'ingombro della vecchia fabbrica durante la costruzione della nuova. PALAZZOTTO, p. 34.

21. MELI 1958, doc. 50.

22. Sappiamo dalle ricerche del Meli di ornamenti funebri elaborati da Antonello Crescenzo e dall'*armerius* Lazarus de Capua nel novembre 1509. Ivi, p. 248.

23. Il documento è citato in GAROFALO 2008, p. 168.

24. MONGITORE 2009, pp. 187-188.



Fig. 7 Convento di San Domenico. Cappella di Santa Barbara, veduta della volta di copertura a crociera ribassata decorata con geometrie astratte

caso già ricordato di Joan de Casada per la cappella Cusenza) celare un precedente coinvolgimento dello stesso Chichi. Senza forzare troppo con le ipotesi, è tuttavia evidente che alcune cappelle realizzate a San Domenico costituivano *exempla* apprezzati da committenti aristocratici e l'indicazione nei documenti dei modelli di riferimento è rivelatrice di prassi e giudizi che circolavano nell'ambiente del tempo.

Nel 1551 due pittori “stranieri”, Vincenzo de Pundre e Horlando de Brusselle, furono chiamati ad affrescare la cappella di Monserrato²⁵. Si tratterebbe di artisti che oltre a una provenienza nordica devono avere avuto anche una pregressa esperienza in Spagna che può spiegare la committenza palermitana. Dal poco che possiamo immaginare attraverso i documenti, si trattava di un'opera fastosa, forse caratterizzata da una accesa policromia e da registri linguistici di quello che gli esperti definiscono “rinascimento alla francese”. Questa possibilità potrebbe contribuire a spiegare esiti più tardi, come la decorazione adottata da Antonio Ferraro a Castelvetro, non a caso all'interno di un'altra chiesa domenicana e per conto di una famiglia, i Tagliavia Aragona²⁶, che possedevano una prestigiosa residenza a Palermo, a pochissima distanza dal convento di San Domenico.

Tra le strutture ancora esistenti l'opera più interessante è certamente la cappella intitolata a Santa Barbara situata lungo la corsia orientale del chiostro. Sappiamo che a fine Seicento la fabbrica subì un'integrazione a cura dell'architetto Giacomo Amato con l'aggiunta di un'abside, ma il comparto originario sussiste ed è facilmente databile agli anni settanta del XVI secolo. Un documento gentilmente segnalato da Maurizio Vesco, indica come nel maggio 1574 Giovanni Filippo Ingrassia ottenga dai Padri Domenicani la concessione della cappella dedicata a Santa Barbara²⁷. L'accordo prevedeva la possibilità che il celebre protomedico potesse inserire nuove aperture (evidentemente verso il chiostro) [Fig. 6] e decorare a suo piacimento la cappella che

dal punto di vista della struttura architettonica doveva già essere completa (dal momento che aveva ospitato sin dal 1568 l'Accademia degli Accesi). Nel novembre dello stesso anno si commissionava a Giuseppe Gagini il monumento sepolcrale²⁸.

L'aspetto più interessante è certamente quello della decorazione con geometrie astratte della volta a crociera ribassata [Fig. 7]. L'andamento della copertura e le sue dimensioni farebbero propendere per una precedente struttura a costoloni, una crociera gotica risagomata (con l'eliminazione dei costoloni) e rivestita con una decorazione in gesso, probabilmente policroma. Dal momento che, a mia conoscenza, non esistono a Palermo casi assimilabili, forse con l'eccezione di una piccola volta nel palazzo reale o di una stanza a piano terra nel complesso domenicano della Pietà (a fianco della chiesa del Portulano), entrambe del XVI secolo, si potrebbe immaginare ancora un maestro di provenienza esterna.

Sempre nel 1574 il maestro Giuseppe Gicalone era impegnato nella vasta costruzione dei nuovi dormitori²⁹, mentre altri importanti interventi venivano effettuati all'interno del convento intorno agli anni ottanta del secolo. Questa immensa campagna costruttiva profilava l'avvio di una nuova fase, un nuovo trainante processo che nell'arco di alcuni decenni avrebbe investito la chiesa, obbligando alla sua ricostruzione.



Fig. 8 Chiesa di San Domenico. Acquasantiera marmorea appartenente alla chiesa quattro-cinquecentesca

25. Il documento è trascritto in *Vincenzo degli Azani* ..., pp. 472-473, 485, doc. LXXXVII. SCADUTO 2005-2006, p. 19, nota n. 11.

26. Nei primi anni del Seicento i duchi di Terranova subentreranno alla famiglia de Marinis nel possesso della cappella di San Giuseppe, situata nel chiostro e demolita in occasione della costruzione della nuova chiesa. ASPa, *Fondo Corporazioni religiose sopresse, Convento di San Domenico*, vol. 235, cc. s. n.; MONGITORE 2009, p. 187.

27. ASPa, *Fondo notai defunti*, not. Giuseppe Giglio, reg. 7163, 19 maggio 1574, c. 1320v.

28. MARCHESI, p. 136; PALAZZOLO, p. 13.

29. ASPa, *Fondo notai defunti*.

Bibliografia

- ACCASCINA, Maria, *Profilo dell'Architettura a Messina dal 1600 al 1800*, Roma 1964.
- AMARI, Michele, *La guerra del vespro siciliano*, Palermo 1969.
- AMICO, Giovanni, *L'architetto pratico*, Palermo 1750.
- ANTISTA, Giuseppe, *Libri di architettura nelle biblioteche private del XVIII secolo, La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, catalogo della mostra (Palermo, 2007) a cura di M.S. Di Fede e F. Scaduto, Palermo 2007, pp. 219-223.
- ARICÒ, GUIDONI, Aricò, Nicola, Guidoni, Enrico, *Piazza San Domenico: la geometria deviante*, in *Abitare a Palermo*, Roma 1983.
- ARICÒ 1999, ARICÒ, Nicola, *Un'opera postuma di Jacopo del Duca: il teatro marittimo di Messina*, in *L'urbanistica del Cinquecento in Sicilia*, atti del convegno (Roma, ottobre 1997), a cura di A. Casamento e E. Guidoni, Roma 1999, pp. 172-193.
- ARICÒ 1988, ARICÒ, Nicola, BELLANTONI, Enrico, MOLONIA, Giovanni, SALEMI, Giuseppe, *I quindici comparti*, in «Storia della città», 45, anno XIII, gennaio-marzo 1988, pp. 54-121.
- BARILARO 1971, BARILARO, Antonino, *San Domenico di Palermo. Pantheon degli uomini illustri di Sicilia*, Palermo 1971.
- BARILARO 1977-1978, BARILARO, Antonino, *Pietro Ransano vescovo di Lucera umanista domenicano di Palermo*, in «Memorie domenicane», n. s., 8-9, 1977-1978, pp. 1-197.
- BEATILLO, Antonio, *Historia di Bari, principal città della Puglia nel regno di Napoli*, Napoli 1637.
- BIONDO, COSENTINO, BIONDO, Stefano, COSENTINO, Giuseppe, *Il chiostro di S. Domenico a Palermo: vicende costruttive e restauro del monumento*, in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, vol. XX, 1994, pp. 115-161.
- Chronica antiqua conventus Sanctae Catharinae de Pisis*, a cura di F. Bonaini, in «Archivio storico italiano», ser. I, VI, parte II, 1845, pp. 399-593.
- BOSCARINO, Salvatore, *Sicilia barocca. Architettura e città 1610-1760*, Roma 1981.
- BRESC-BAUTIER, Genevieve, BRESC, Henri, *Maramma. I mestieri della costruzione nella Sicilia medievale*, in *I mestieri. Organizzazione, tecniche, linguaggi*, Palermo 1984, pp. 145-184.
- BRESC-BAUTIER, Genevieve, *Artistes, patriciens et confréries, production et consommation de l'oeuvre d'art à Palerme et en Sicile occidentale (1348-1460)*, Ecole française de Rome, 1979, pp. 284-285, doc. XCVII-a.
- CAMPAGNA CICALA, Francesca, *Aspetti delle arti decorative e della cultura messinese tra XVII e XVIII secolo*, in *Il tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, 2004) a cura di S. Rizzo, voll. 2, Catania 2008, pp. 129-143.

- CAGLIOLA, Filippo, *Almae Siciliensis prouinciae ordinis minorum conuentualium S. Francisci. Manifestationes nouissimae, sex explorationibus complexae ...*, Venetiis 1644.
- CERNIGLIA s.d., CERNIGLIA, Domenico, *La ricostruzione secentesca della chiesa di San Domenico di Palermo*, tesi di laurea, relatore prof. F. Di Pietro, Facoltà di Lettere, Università degli Studi di Palermo, s.d.
- CERNIGLIA 1942, CERNIGLIA, Domenico, *La Basilica di S. Domenico in Palermo e il suo finora ignorato architetto*, Palermo 1942.
- CHILLÈ, Gianpaolo, «Curiosa et sumptuosa». *La chiesa gesuita di San Nicolò al Corso in Messina*, in *San Nicola nel Valdemone tra memoria e devozione*, atti del convegno di studi (Messina, 4 dicembre 2010), a cura di C. Micalizzi, D. Macris, Messina 2011, pp. 123-141.
- CHIRCO, DI LIBERTO, CHIRCO, Adriana, DI LIBERTO, Mario, *Via Roma. La strada nuova del Novecento*, Palermo 2008.
- CIOFFARI MIELE, CIOFFARI, Gerardo, MIELE, Michele, *Storia dei Domenicani nell'Italia meridionale*, Napoli-Bari 1993.
- CIOFFARI, Gerardo, *I domenicani nel XIII secolo e la nascita della Provincia Regni*, in *Storia dei domenicani dell'Italia meridionale*, Napoli-Bari 1993, vol. 1, pp. 11-45.
- COMANDÈ, Giovanni Battista, *Alcuni aspetti del Barocco in Palermo dal suo nascere alla fine del sec. XVIII*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», Roma, marzo 1968.
- CONIGLIONE 1932, P. CONIGLIONE, Matteo Angelo, *Le origini della Provincia domenicana di Sicilia*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», II, 1932, pp. 439-449.
- CONIGLIONE 1937, P. CONIGLIONE, Matteo Angelo, *La Provincia domenicana di Sicilia. Notizie storiche documentate*, Catania 1937.
- CONIGLIONE ms., P. CONIGLIONE, Matteo Angelo, *La ricostruzione secentesca della chiesa di S. Domenico di Palermo (documentario)*, ms. custodito presso ACSDPa, n. 42.
- CONIGLIONE 1953, P. CONIGLIONE, Matteo Angelo, *La chiesa di San Domenico in Palermo*, in «L'illustrazione siciliana», anno IV, 9-12, settembre-dicembre 1953, pp. 13-14.
- CONIGLIONE 1, P. CONIGLIONE, Matteo Angelo, *La chiesa di San Domenico in Palermo*, in «L'illustrazione siciliana», anno VII, 1-2, gennaio-febbraio 1954, p. 5.
- CONIGLIONE 2, P. CONIGLIONE, Matteo Angelo, *La chiesa di San Domenico in Palermo*, in «L'illustrazione siciliana», anno VII, 3-4, marzo-aprile 1954, p. 4.
- CONIGLIONE 3, P. CONIGLIONE, Matteo Angelo, *La chiesa di San Domenico in Palermo*, in «L'illustrazione siciliana», anno VII, 5-12, maggio-dicembre 1954, p. 12.
- D'AMICO, Elvira, *Cosimo Agnetta architetto in S. Domenico a Palermo*, in *Barocco Mediterraneo, Sicilia, Lecce, Sardegna, Spagna*, Atti del Corso Internazionale di Alta Cultura (Roma, 1987), a cura di M. L. Madonna, L. Trigilia, Roma 1992, pp. 330-345.
- D'ARPA 2000, D'ARPA, Ciro, *Il contributo dell'architetto Angelo Italia al cantiere della chiesa di Sant'Angelo di Licata*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 0, 2000, pp. 39-52.
- D'ARPA 2001, D'ARPA, Ciro, *Arredi e progetti architettonici di Ferdinando Fuga per la chiesa della congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Palermo*, in *Ferdinando Fuga 1699-1999, Roma, Napoli, Palermo*, atti del convegno internazionale (Napoli, 25-26 ottobre 1999), Napoli 2001, pp. 313-320.
- D'ARPA 2012, D'ARPA, Ciro, *Architettura e arte religiosa a Palermo: il complesso degli Oratoriani all'Olivella*, Palermo 2012.
- DI FEDE 1995, DI FEDE, Maria Sofia, *Architetti e maestranze lombarde in Sicilia (1550-1700)*, in *I lombardi e la Sicilia. Ricerche su architettura e arti minori tra il XVI e il XVIII Secolo*, a cura di R. Bossaglia, Pavia 1995, pp. 61-80.
- DI FEDE 2010, DI FEDE, Maria Sofia, *Progetto e cantiere nella Palermo del Seicento: la facciata della chiesa di S. Matteo al Cassaro*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 10/11, 2010, pp. 49-72.
- DI MARZO, Gioacchino, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, voll. 4, [Palermo 1883], II, Palermo 1980.
- DI PIETRO 1943, DI PIETRO, Filippo, *Precisazioni sull'arte a Palermo nei secoli XVII e XVIII*, Palermo 1943.
- DI PIETRO 1948-1949, DI PIETRO, Filippo, *Ulteriori precisazioni sulla storia delle Arti Plastiche e Figurative in Sicilia in Età Barocca. Appunti presi dalle lezioni del Prof. Filippo Di Pietro*, ms., Università degli Studi di Palermo, a.a. 1948-1949.
- FICHERA, Flavia, *Pietro Ranzano, umanista siciliano volgarizzatore di se stesso*, in «Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 20, 2004, pp. 251-267.
- FICHERA, Flavia, *Pietro Ranzano, umanista siciliano volgarizzatore di se stesso*, in «Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 20, 2004, pp. 251-267.
- FIGLIUOLO, Bruno, *Europa, Oriente, Mediterraneo nell'opera dell'umanista palermitano Pietro Ranzano*, in *Europa e Mediterraneo tra Medioevo e prima Età Moderna: l'osservatorio italiano*, atti del convegno (San Miniato, 2-7 ottobre 1990), Pisa 1992, pp. 315-361.
- FITTIPALDI, Teodoro, *Contributo a Giacomo Serpotta. Opere inedite e rapporti culturali*, in «Napoli Nobilissima», vol. XVI, fasc. I, gennaio-febbraio 1977, pp. 81-116.
- GALLO, Agostino, *Notizie intorno agli architetti siciliani e agli esteri soggiornanti in Sicilia da' tempi più antichi fino al corrente anno 1838. Raccolte diligentemente da Agostino Gallo per formar parte della sua Storia delle Belle Arti in Sicilia*, trascrizione e note di A. Mazzè, Palermo 2000.
- GAROFALO 2007, GAROFALO, Emanuela, *La rinascita cinquecentesca del duomo di Enna*, Palermo 2007.
- GAROFALO 2008, GAROFALO, Emanuela, *La chiesa di San Francesco d'Assisi e l'architettura a Enna tra Quattro e Cinquecento*, in *Francescanesimo e cultura nelle province di Caltanissetta ed Enna*, atti del Convegno di studio (Caltanissetta-Enna, ottobre 2005) a cura di C. Miceli, Palermo 2008, pp. 157-170.
- GAROFALO 1, GAROFALO, Emanuela, *I committenti e l'architettura: alcuni ritratti, in Ecclesia Triumphans, architetture del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto, XVII-XVIII secolo*, catalogo della mostra a cura di M. R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutura (Caltanissetta, 10 dicembre 2009-10 gennaio 2010), Palermo 2009, pp. 57-60.

- GAROFALO 2, GAROFALO, Emanuela, *Disegni di altari in una raccolta di modelli, in Ecclesia triumphans. Architettura del barocco siciliano attraverso i disegni di progetto, XVII-XVIII secolo*, catalogo della mostra (Caltanissetta, dicembre 2009) a cura di M.R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutura, Palermo 2009, pp. 147-149.
- GARSTANG, Donald, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo 1560-1790*, [London 1984], Palermo 1990.
- GIARDINA, Maria Adalgisa, *La chiesa di S. Matteo in Palermo alla luce di nuovi documenti*, tesi di laurea, relatore prof. F. Di Pietro, Università degli Studi di Palermo, a.a. 1943-44.
- GIUFFRÈ, Maria, *La Sicilia*, in *Storia dell'Architettura italiana. Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini, voll.2, Milano 2003, II, pp. 560-573.
- GIUFFRIDA, Romualdo, *Le piazze di Palermo*, Palermo 1982.
- GIULIANA ALAJMO 1949, GIULIANA ALAJMO, Alessandro, *Porta Felice. Il suo architetto-i suoi artefici*, in «L'illustrazione siciliana», anno II, 16-17, luglio 1949, pp. 10-11, 14-15, 18-19, 22.
- GIULIANA ALAJMO 1951, GIULIANA ALAJMO, Alessandro, *Architetti regi in Sicilia dal sec. XIII al secolo XIX*, in «L'illustrazione siciliana», anno IV, 11-12, novembre-dicembre 1951, pp. 14-15, 19-22.
- GIUNTA, Francesco, *Uomini e cose del Medioevo mediterraneo*, Palermo 1964.
- GRÖNERT, Alexander, *Progetti e attività edilizia in piazza S. Domenico a Palermo*, in *Architettura: processualità e trasformazione*, Atti del convegno int. di studi (Roma, 1999), a cura di M. Caperna e G. Spagnesi, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», Università degli Studi Roma "La Sapienza", n. s., fasc. 34-39 (1999-2002), Roma 2002, pp. 463-468.
- GULOTTA, Pietro, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo*, Roma 1982.
- INVEGES 1651, INVEGES, Agostino, *Annali della felice città di Palermo*, Palermo 1651.
- INVEGES 1659, INVEGES, Agostino, *La Cartagine siciliana*, Palermo 1659.
- Acta capitulorum provincialium Provinciae Romanae (1243-1344)*, a cura di T. Kaeppeli, Roma 1941, pp. 62-65.
- KAEPEL, Thomas, *Scriptores ordinis Praedicatorum medii aevi*, I, Roma 1970, pp. 205-226.
- KOUDELKA, J. Vladimir, *Pergamene del convento domenicano di Messina (1218-1397)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», XLIV (1974), pp.
- LEANTI, Arcangelo, *Lo stato presente della Sicilia...*, Palermo 1761.
- LONGO, Carlo, *La fondazione del convento domenicano di Augusta*, «La Fiaccola», Augusta 1992, pp. 8-21.
- MALIGNAGGI, Diana, *L'effimero barocco negli studi, rilievi e progetti di Giacomo Amato conservati nella Galleria regionale di Palermo*, in «BCA Sicilia», 3-4, 1981, pp. 27-42.
- MAJORCA MORTILLARO, Luigi Maria, *La Cappella dei Majorca nel Pantheon di San Domenico in Palermo*, Palermo 1907.
- MANGO DI CASALGERARDO, Antonino, *Nobiliario di Sicilia*, voll. 2, Palermo 1912-15.
- MARCHESE, Antonino Giuseppe, *Giovanni Filippo Ingrassia*, Palermo 2010.
- MAZZAMUTO, Antonella, *Giovanni Biagio Amico, architetto e trattatista del Settecento*, Palermo 2003.
- MELI 1934, MELI, Filippo, *Giacomo Serpotta. La vita e le opere*, Palermo 1934.
- MELI 1939, MELI, Filippo, *Degli architetti del Senato di Palermo nei secoli XVII e XVIII*, in «Archivio Storico per la Sicilia», fasc. IV-V (1938-1939), Palermo 1939, pp. 410-420.
- MELI 1958, MELI, Filippo, *Matteo Carnilivari e l'architettura del Quattro e Cinquecento in Palermo*, Roma 1958.
- MIRABELLA, Giovanna, *Un architetto del Senato termitano tra XVI e XVII secolo. Vincenzo La Barbera*, Palermo 2008.
- MONGITORE 1721, MONGITORE Antonino, *Monumenta historica sacrae domus Mansionis SS. Trinitatis*, Palermo 1721.
- MONGITORE 2009, Antonino, *Storia delle chiese di Palermo. I conventi*, ms. XVIII secolo, edizione critica a cura di F. Lo Piccolo, voll. 2, Palermo 2009, I, pp. 160-201.
- NATOLI, Elvira, *Sculture a Messina tra classicismo e barocco*, in *Centri e periferie del Barocco*, vol. III, *Barocco Mediterraneo, Sicilia, Lecce, Sardegna, Spagna*, atti del convegno (Acireale-Siracusa, 1987) a cura di M.L. Madonna, L. Trigilia, Roma 1992.
- NAVARRO, Vincenzo, *I sepolcri in San Domenico di Palermo: ad Agostino Gallo carne del dottor Vincenzo Navarro da Ribera; preceduto da un discorso di Matteo Musso*, Palermo 1860.
- NEIL 1995, NEIL, Erik Henry, *Architecture in context: the villas of Bagheria, Sicily*, Phd dissertation, Harvard University, Cambridge, Massachusetts 1995.
- NEIL 2004, NEIL, Erik Henry, *L'architetto Tomaso Maria Napoli o. p. (1659-1725)*, in *Ferdinando Sanfelice, Napoli e l'Europa*, a cura di A. Gambardella, Napoli 2004, pp. 365-375.
- NOBILE 2003, NOBILE, Marco, *Palermo 1703: ritratto di una città. Plano della Cuidad de Palermo di D. Caetanus Lazzara Panormitanus*, Palermo 2003.
- NOBILE 2009, NOBILE, Marco, *Chiese colonnari in Sicilia (XVI secolo)*, Palermo 2009.
- OLIVIER, Lorenzo, *Annali del Real Convento di S. Domenico di Palermo*, ms. del XVIII secolo, edizione della fonte manoscritta, introduzione e indici a cura di M. Randazzo, Palermo 2006.
- PAGNANO, Giuseppe, *Da Dufourny a Hittorff. L'eredità dei disegni siciliani*, in *The time of Schinkel and the Age of Neoclassicism between Palermo and Berlin*, a cura di M. Giuffrè, P. Barbera, G. Cianciolo Cosentino, Cannitello 2006, pp. 130-149.
- PALAZZOLO, Antonino, *La Domus artis pannorum ed il Venerabile Monte di Pietà di Palermo*, Palermo 2005.
- PALAZZOTTO, Pierfrancesco, *Gli oratori di Palermo*, Palermo 1999.
- PALAZZOTTO, SCORDATO, PALAZZOTTO, Pierfrancesco, SCORDATO, Cosimo, *L'oratorio del Rosario in San Domenico*, Palermo 2002.
- PALERMO Gaspere, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni riprodotta su quella del cav. D. Gaspere Palermo dal beneficiale Girolamo Di Marzo-Ferro*, Palermo 1858.
- PANELLA, Emilio, *Cronica di Santa Caterina in Pisa. Copisti, autori, modelli*, in «Memorie Domenicane», n.s., 27, 1996, pp.

- PATRICOLO, Giuseppe, *Il chiostro di S. Domenico in Palermo e le sue adiacenze nei secoli XIV, XV e XVI*, in «Giornale scientifico di Palermo», anno 1, 7, 25 luglio 1894, pp. 101-106.
- PIAZZA 1998, PIAZZA, Stefano, *Chiesa di San Domenico*, in E. Di Gristina, E. Palazzotto, S. Piazza, *Le chiese di Palermo*, Palermo 1998, pp. 195-202.
- PIAZZA 2003, PIAZZA, Stefano, *Le scelte architettoniche dei Teatini a Palermo: il cantiere della chiesa di San Giuseppe*, in «Regnum Dei-Collectanea Theatina», 49, Roma 2003, pp. 251-264.
- PIAZZA 1, PIAZZA, Stefano, *I colori del barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento*, Palermo 2007.
- PIAZZA 2, PIAZZA, Stefano, *Riflessioni sul rapporto Sicilia-Spagna nel Seicento: la committenza vescovile nell'opera di Paolo Amato*, in *Architettura nella storia. Scritti in onore di A. Gambardella*, a cura di G. Cantone, L. Marcucci, E. Manzo, voll. 2, Milano 2007, I, pp. 299-306.
- PIAZZA 2008, PIAZZA, Stefano, *Le città tardobarocche del Val di Noto nella World Heritage List dell'UNESCO*, Palermo 2008.
- PIAZZA 2012, PIAZZA, Stefano, *L'influenza del trattato di Andrea Pozzo nell'architettura siciliana del XVIII secolo*, in *Andrea e Giuseppe Pozzo*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 2010) a cura di R. Pancheri, Venezia 2012, pp. 295-306.
- PIRRI, Rocco, *Sicilia sacra...*, *Editio tertia emendata, et continuatione aucta cura, et studio S.T.D.D. Antonini Mongitore, Panormi, apud haeredes Petri Coppulae*, 1733.
- PISPISA, Enrico, *Berardo di Castagna (di Castacca)*, in *Enciclopedia Federiciana*, vol. 1, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2005, pp. ([http://www.treccani.it/enciclopedia/berardo-di-castagna_\(Federiciana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/berardo-di-castagna_(Federiciana)/)).
- RANZANO, Pietro, *Delle origini e vicende di Palermo, di Pietro Ransano, e dell'Entrata di re Alfonso in Napoli: scritture siciliane del secolo 15., pubblicate e illustrate su' codici della Comunale di Palermo da Gioacchino Di Marzo*, Palermo 1864.
- RICCARDO DI SAN GERMANO, *Chronica*, a cura di C.A. Garufi, Bologna 1936-1938.
- ROMANO, Salvatore, *Giovanni Biagio Amico e le sue opere scientifiche e architettoniche, fra le quali l'esecuzione del monumento all'Immacolata nella piazza di S. Domenico in Palermo*, in «Archivio storico siciliano», n. s., anno XLII, Palermo 1917, pp. 240-251.
- RUBBINO, Gaetano, *Mutazioni della forma urbana di Palermo nei primi decenni del Settecento: il caso della piazza imperiale*, in *Ferdinando Sanfelice, Napoli e l'Europa*, a cura di A. Gambardella, Napoli 2004, pp. 221-229.
- RUGGIERI TRICOLI, Maria Clara, *Paolo Amato. La corona e il serpente*, Palermo 1983.
- SARDINA, Patrizia, *Il culto di Sant'Orsola e la nobiltà civica palermitana nel XIV secolo*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, «Quaderni-Mediterranea. Ricerche storiche», 16, Palermo 2011, pp. 1-24.
- SARULLO, Luigi, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I *Architettura*, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1993.
- SCADUTO 2005-2006, Scaduto Fulvia, *1537-1538. Una nuova loggia per i Catalani?*, in M.R. Nobile, F. Scaduto, *Architettura e magnificenza nella Palermo del primo Cinquecento: il prospetto denominato di Santa Eulalia dei Catalani*, in «Espacio, tiempo y forma», Revista de la Facultad de Geografía e Historia, s. VII, 18-19, Historia del Arte, Madrid, 2005-2006, pp. 13-26. SCADUTO 2006, Scaduto Fulvia, *I collaboratori. Storie e biografie*, in *Matteo Carnilivari e Pere Compte 1506-2006, due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo della mostra (Noto, 2006), a cura di M.R. Nobile, Palermo 2006, pp. 97-108.
- SCIASCIA, Laura, *Per una storia di Palermo nel Duecento (e dei toscani in Sicilia) La famiglia di Ruggero Mastrangelo*, in *Come l'orco nella fiaba: Studi per Franco Cardini*, a cura di M. Montesano, Firenze, 2010, pp. 581-594.
- SCIBILLA, Federica, *Geometria e architettura militare*, in *La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, catalogo della mostra (Palermo, 2007) a cura di M.S. Di Fede e F. Scaduto, Palermo 2007, pp. 61-65. SUTERA 2006, SUTERA, Domenica, *I committenti*, in *Matteo Carnilivari e Pere Compte 1506-2006, due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo della mostra (Noto, 2006) a cura di M.R. Nobile, Palermo 2006, pp. 89-96.
- SUTERA 2006, SUTERA, Domenica, *I committenti*, in *Matteo Carnilivari e Pere Compte 1506-2006, due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo della mostra (Noto, 2006) a cura di M.R. Nobile, Palermo 2006, pp. 89-96.
- SUTERA 2007, SUTERA, Domenica, *Teoria e architettura nell'Italia d'età barocca*, in *La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, catalogo della mostra (Palermo, 2007) a cura di M.S. Di Fede e F. Scaduto, Palermo 2007, pp. 89-94.
- SUTERA 2008, SUTERA, Domenica, *Il grigio di Billiemi. L'uso a Palermo dal XVI al XX secolo*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 8, 2008, pp. 56-71.
- VESCO 2007-2008, VESCO, Maurizio, *Cantieri e maestri a Palermo tra tardogotico e rinascimento: nuove acquisizioni documentarie*, in «Lexicon, Storie e architettura in Sicilia», 5/6, 2007-2008, pp. 47-64.
- VESCO 2010, VESCO, Maurizio, *Un cantiere barocco a Palermo: il palazzo di Diego Aragona e Tagliavia, duca di Terranova (1640-1642)*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 10/11, 2010, pp. 100-104.
- Vincenzo Degli Azani *Da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, a cura di T. Viscuso, Palermo 1999.
- ZALAPÌ, Angheli, *Su alcuni maestri marmorari attivi a Palermo (1631-1666)*, in *Spendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 704-713.

